

**Presidente Regione Toscana
Enrico Rossi**

Stato dell'Unione Europea

Firenze, 9 maggio 2012

Signor Sindaco,
Signor Presidente Borrell (che ringrazio per l'organizzazine di questo incontro)
Autorità presenti,
Signore e Signori,

a conferma del valore del processo di integrazione democratica iniziato 62 anni fa , l'Europa è come mai prima d'ora presente nel dibattito politico ed economico, ma anche nella percezione dei cittadini come tema cruciale per il proprio futuro.

Questa è una occasione di festa, giusta e opportuna, ma non deve impedirci di vedere i problemi.

Oggi la crisi globale attraversa anche l'Europa e sembra colpirla particolarmente. Gli effetti sono evidenti, dalla deindustrializzazione, dall'aumento delle diseguaglianze alla precarietà del lavoro alla disoccupazione, fino alla crisi della stessa democrazia.

La domanda di fondo è se l'Europa riuscirà a mantenere il suo stile di vita, la coesione sociale, la salvaguardia dei diritti e insieme a questo a costruire un'economia reale in grado di dare risposte al futuro delle giovani generazioni

L'Europa sociale riuscirà a rispondere a queste esigenze? L'impressione è che qualcosa si muova nella giusta direzione, che si facciano passi in avanti ma in misura ancora insufficiente, con eccessiva timidezza e con tempi inadeguati.

Tutto finora è sembrato ruotare intorno al, pur necessario, controllo dei bilanci e alla politica del rigore. Eppure è in corso anche uno straordinario spostamento della ricchezza dal lavoro, dallo stato sociale, dall'impresa alla speculazione finanziaria internazionale.

L'Europa è oggi in affanno, a volte umiliata a causa della sua inadeguatezza politica. Per dirla con le parole del Premio Nobel, Amartya Sen, è parso che la *governance* democratica europea sia stata compromessa dal ruolo, sempre più centrale, delle istituzioni finanziarie e delle agenzie di rating che ormai spadroneggiano in ampi settori dello scenario europeo.

Fermare la speculazione finanziaria e controllare i debiti pubblici, evitando che i sacrifici vadano a finire nella fornace degli attacchi speculativi, è un obiettivo indispensabile che impone, a tutti, di

accelerare i processi per la realizzazione di quella magnifica idea di un'Europa veramente unita e democratica.

Ma non basta. Per evitare di regredire occorre che l'Europa ritrovi anche la strada della crescita.

La strategia dell'Europa 20 20 prova a dare una risposta a queste esigenze, indicando gli obiettivi da perseguire per una crescita intelligente, basata su innovazione e conoscenza, una crescita sostenibile e al tempo stesso una crescita inclusiva, in grado di produrre più occupazione e quindi più coesione.

Si tratta di obiettivi concreti, come quello di destinare il 3% del Pil, privato e pubblico, agli investimenti in ricerca; la riduzione delle emissioni del 20%; l'incremento del risparmio energetico e delle energie rinnovabili per un altro 20% ciascuno; la riduzione del 10% dell'abbandono scolastico e almeno il 40% di titoli di studio universitario per i giovani; l'emancipazione di 20 milioni di persone dalla condizione di povertà.

Questa è l'Europa che ci piace! E per la quale vale la pena impegnarsi. Ma riusciremo davvero a costruirla da qui al 2020 o tutto resterà un libro di sogni come in parte è accaduto per la strategia di Lisbona 2000-2010?

Purtroppo dobbiamo rilevare una contraddizione: mentre i vincoli di bilancio sono leggi, condizioni indispensabili per restare in Europa e per l'accesso ai fondi strutturali, gli obiettivi di Europa 2020 sono soltanto eccellenti consigli per gli Stati nazionali, affidati alla buona volontà, adattabili e da realizzare in tutto, in parte o di cui se ne può fare tranquillamente a meno.

E' una contraddizione micidiale che, se non verrà risolta, finirà per ridurre il ruolo dell'Europa nel mondo e, peggio ancora per essere percepita non come un'Europa della speranza, ma come un'Europa dei tagli e dei vincoli negativi che portano alla riduzione dello stato sociale.

Non crescerà tra i popoli europei l'ideale dell'Europa unita se la politica non risolverà questa contraddizione. Per questo occorrono istituzioni europee più forti perché solo nella dimensione europea si possono costruire queste risposte.

Ormai da più parti si chiede più coraggio per attuare politiche nuove di intervento: per realizzare gli obiettivi dell'Europa 20 20.

Finora si è parlato di eurobond quasi esclusivamente per finanziare i bilanci dello Stato, ma gli eurobond potrebbero essere anche lo strumento per una politica che abbia al centro il lavoro, ristabilendo così l'obiettivo della piena occupazione.

L'Europa ha bisogno di grandi investimenti infrastrutturali di lungo periodo, ma anche di investimenti meno pesanti ma con effetti più ravvicinati in termini di occupazione e crescita governando lo sviluppo dell'imprenditoria nei settori della ricerca e dell'innovazione, in quelli dell'ambiente, delle tecnologie (come la banda larga), della cultura e dell'assistenza sociale.

Settori questi ad alto contenuto occupazionale e per i quali esiste una domanda già sviluppata e di grandi dimensioni.

Un'Europa più forte e più coesa al suo interno può essere anche più competitiva nel mondo globale. Questo è ciò che noi auspichiamo.

In ogni caso da rappresentanti delle istituzioni che hanno il dovere di prospettare scenari futuri, ma anche di amministrare con coerenza e ricevere il massimo dalle opportunità offerte, voglio dire che già ora, per quanto con risorse limitate, le politiche strutturali europee sono state e sono per la mia Regione le uniche vere politiche di investimento e di sviluppo di qualità.

Dalla tramvia di Firenze, al laser contro i tumori, dalla bonifica dei siti inquinati alla cassa integrazione in deroga, dai tirocini retribuiti per i giovani, all'aumento dell'offerta degli asili nido, dall'imprenditoria femminile, al sostegno ai giovani agricoltori, dallo sviluppo dei centri di ricerca agli accordi con le multinazionali e ai finanziamenti per il credito alla piccola impresa e agli artigiani, questo e altro ancora hanno significato per la Toscana i fondi di coesione europei.

Con l'1% del Pil europeo i fondi comunitari dal 2007 al 2013 in Toscana hanno attivato 3 miliardi e 300 milioni di finanziamenti e con esse abbiamo realizzato la gran parte delle politiche attive in questa Regione, come nelle altre regioni d'Italia.

Ecco perché la prima cosa che chiederemo è la valorizzazione delle Regioni nella formazione dei nuovi regolamenti e degli strumenti attuativi nel programma 2014-2020.

Le Regioni possono diventare le migliori alleate dell'Europa.

Noi in Toscana abbiamo l'ambizione di sulla base delle nostre esperienze e dei successi ottenuti e riconosciuti dall'autorità europee, di traguardare l'obiettivo di adottare già nel gennaio 2014 le strategie e i bandi per l'utilizzo dei nuovi fondi. Vogliamo fare presto e bene. E in questo modo rappresentare un'esperienza positiva nel quadro italiano e europeo.

Signore e Signori,
consentitemi di concludere questo mio intervento con le parole di un saggio di Padoa Schioppa che individua tre ragioni che stanno all'origine della crisi che investe questo particolare tipo di economia di mercato, prevalso negli ultimi 30 anni.

Egli indica il fondamentalismo di mercato, cioè l'assenza di regole e la conseguente abdicazione della politica economica; il nazionalismo, cioè il contrasto tra la dimensione globale dei mercati e la dimensione nazionale delle politiche pubbliche e, infine, l'ottica di breve periodo, l'incapacità di pensare al futuro.

E così conclude il suo ragionamento: "una riforma dell'economia di mercato a livello globale rappresenta il prerequisito per rilanciare la diffusione della ricchezza per sconfiggere la povertà e molto probabilmente per preservare la pace. È superfluo sottolineare quanto sia difficile questo compito", dice Padoa Schioppa: "è il momento della leadership politica". E io dico che allora questo è il compito dell'Europa. Ritornare allo spirito delle origini, ritrovare il coraggio e la speranza dei padri fondatori. Costruire una grande politica per l'Europa e per il mondo.

Grazie della vostra attenzione.